LA SERIE A in VETRINA

14/ATALANTA. Età media bassa, stranieri-scommessa: salvarsi non sarà facile

L'allenatore dell'Atalanta, Emiliano Mondonico, in basso Morfeo

Preoccupazione Bergamo Un'altra gioventù bruciata

Atalanta, l'anno dei giovani. Squadra rinfrescata, ma non si sa quanto sia competitiva per salvarsi. È già fuori dalla Coppa Italia. Infortuni a raffica e nuove sconfitte: ieri 0-1 con il Venezia in amichevole. Il mercato chiama.

STEFANO BOLDRINI

La stagione dell'Atalanta è cominciata male, un po' come accade a chi si sveglia di cattivo umore, scende dal letto con il piede sbagliato, va a prepararsi il caffé e brucia la Moka. Non c'è cosa peggiore, di buon mattino. La Moka andata in fumo è l'eliminazione al primo turno della Coppa Italia. Roba di pochi giorni fa: Spal-Atalanta 2-1. Fuori per un colpo di mano di una squadra di serie C, quando, appena tre mesi prima, l'Atalanta duellava con la Fiorentina nella finale del torneo. Ma non solo, ché dopo la Moka in fumo hanno cominciato a rompersi i tubi idraulici di casa, nell'occasione una bella raffica di infortuni che hanno messo a soqquadro la squadra bergamasca. Nell'ordine: il talentuoso Morfeo (strappo muscolare, prognosi di un mese); l'uruguagio Magallanes (distorsione alla caviglia, 40 giorni), Rotella, Mirkovic, Pisani, Boselli (malanni vari).

Morale, a dieci giorni dal campionato si pensa di nuovo al mercato. L'attacco è quasi completamente fuori pista: in salute, per ora (e tocca ferro), c'è solo Inzaghi. L'Atalanta ha qualche ideuzza: la prima porta a esplorare il mercato italiano (si parla di Cossato, 26 anni, centravanti del Chievo). La seconda porta a guardare all'estero. Si era anche parlato di un possibile rientro in Italia di Andrea Silenzi, in disgrazia in Inghilterra, ma non si farà nulla. Mondonico è in contatto continuo con il presidente Ruggeri e vorrebbe ufficialmente evitare che arrivi nuova gente. In realtà, Mondonico non vuole brancolare nel buio: se devono arrivare forze fresche, devono essere di buon livello. Da Atalanta, naturalmente, quindi gente disposta a lottare e con un po' di peli nello stomaco, importanti per sgomitare nel modo giusto nel campionato italiano.

Il tecnico atalantino, uomo avveduto, aveva già capito in anticipo che quest'anno soffiava vento cattivo. Ben prima del ko sùbito il 23 agosto a Ferrara. Si era intuito sbirciando tra i giornali, tra le sue dichiarazioni, in quella serie di ammonimenti. Prendiamo gli attaccanti. È partito Vieri, approdato alla Juventus; è stato ceduto (con pochi rimpianti) Tovalieri. Sono arrivati Pippo Inzaghi, 23 anni e una stagione, l'ultima, in malora per infortuni; è arrivato l'uruguagio Federico Magallanes, 20 anni, faccia da ragazzo sveglio, ma esperienza scarsa. E il Mondo dissertava: «Ho cinque attaccanti che messi insieme superano di poco il secolo di vita. Investire sui giovani è una scelta quasi obbligata per una società di provincia. Però, con i giovani bisogna avere pazienza, ma il calcio non sa aspettare».

Il dissertare del tecnico atalantino era un modo elegante per calare la prima serie di dubbi e perplessità. Della serie, «si può con una squadra giovane, e quindi inesperta, salvare la pelle nella serie A italiana?». Bel tema, calcisticamente parlando. Per ora, in attacco si può credere che Inzaghi abbia intrapreso la strada giusta, quella che potrebbe consacrarlo giocatore di rango. È stato uno dei pochi a salvarsi nella brutta serata di Ferrara: un gol, molti tentativi di fare il bis, una buona dimostrazione di vitalità. Magallanes, invece, è un mistero. È partito come un razzo nelle prime amichevoli, poi si è fatto male. Per lui parlano i piedi buoni e 9 gol in tre stagioni al Peñarol di Montevideo, ma è innegabile che debba mangiare tante pagnotte da mandar giù per fare esperienza. Dice Mondonico: «Quando arriva un giocatore straniero penso sempre a Maradona e Platini, che impiegarono cinque-sei mesi per capire come si giocava in Italia».

Girovagando con le parole si scopre così che l'unico straniero tra i nuovi approdati a Bergamo (ci sono anche lo svesese Persson, 21 anni, centrocampista, e il serbo Zoran Mirkovic, 24 anni, difensore) che faccia dormire sonni tranquilli al tecnico atalantino è proprio il serbo: «Mirkovic è un nazionale, gioca in un ruolo in cui è più facile inserirsi nel nostro calcio e ha qualche annetto in più». Novità anche in porta, dove Micillo ha preso il posto di Ferron, uno che a Bergamo aveva fatto cose importanti.

Attacco sbarbatello, stranieri di primo pelo, difesa giovincella, ma centrocampo di vecchi marpioni. Strano mosaico, quello atalantino: Bonacina spaccalegna (ma con il vizietto di farsi ammonire o espellere troppo, sùbito un cartellino rosso a Ferrara), poi l'intelligenza calcistica di Fortunato, uno capace di far giocare gli altri pur muovendosi in un raggio di dieci metri, poi Sgrò, Gallo, Rotella, Tresoldi. Non c'è molta classe, ma la sostanza è assicurata.

E poi, beh poi Morfeo, piccolo genietto dell'Atalanta, che per il Mondo è anche incompreso. Il genio, per ora, è a riposo. Si è rimesso al lavoro in ritardo rispetto alla truppa - faceva parte della nazionale «olimpica» polverizzata ad Atlanta - poi si è fatto male, e pure seriamente, ché uno strappo è sempre una sciagura. Ancora di più in un'Atalanta dove uno come Morfeo è il giocatore che ti può risolvere la partita.

Ultima considerazione: i tifosi. Quelli atalantini sono, come dire, tra i più vivaci. Striscioni con l'immagine di Che Guevara e una strana predisposizione alla guerriglia calcistica. Qualcuno, una buona volta, dovrebbe spiegar loro che Che Guevara lottava (e ci rimise la pelle) per cose ben più serie. Il calcio non è la giungla, e sebbene i vari Moggi, Giraudo e Moggi non abbiano certo un'anima pia, nel football non ci sono caudillos sudamericani. Eppure, a Ferrara, tanto per cambiare, hanno fatto un bel casino: quattro ultrà sono stati denunciati. Che Guevara, se ci sei, batti un colpo.

Amichevoli: Fassa-Atalanta 0-8; Merania 1995-Atalanta 0-15; Val Venosta-Atalanta 0-7; Atalanta-Panathinaikos 0-1*; Verona-Atalanta 1-0*; Atalanta-Lecco 1-0; Mezzana-Atalanta 1-24; Pro Patria-Atalanta -0 (3-2 rig)*; Atalanta-Varese 11-1 (6-4 rig)*, Atalanta-Alzano 2-0*, Atalanta-Leffe*, Venezia-Atalanta 1-0 (*partite da 45 minuti).

L'OPINIONE

Un anno difficile

Non sarà un'avventura, cantava Lucio Battisti qualche lustro fa, ma l'impressione è che l'anno che verrà (come fischiettava Lucio Dalla), sarà assai tribolato, per l'Atalanta. Il calcio-mercato ha impoverito la squadra di esperienza e forse anche di peso: sono andati via Ferron (Sampdoria), Vieri, Montero (Juventus), Tovalieri (Reggiana), Pavan (Venezia), Pavone (Bologna) e Valentini (Lucchese). Sono arrivati ragazzi di primo pelo, c'è un deficit di mercato che sfiora i tre miliardi e l'esperienza è quella che è.

Il reparto più affidabile, sulla carta, è il centrocampo. Da quelle parti Mondonico non ha voluto correre rischi. Il fulcro sarà ancora Fortunato, lento quanto vorrete, ma bravo. È rimasto anche Bonacina, che sembrava destinato a finire in Germania (Borussia Dortmund). Gallo e Sgrò hanno garretti solidi, mentre è tutto da scoprire lo svedese Joakim Persson, pescato nel Malmoe. Bergamo ha una buona tradizione con gli svedesi, ben sei nel passato della squadra di Bergamo: Stromberg è quello ricordato con più nostalgia, Hans Jeppson quello che fece più notizia (il Napoli, negli anni Cinquanta, pagò ben 105 milioni per acquistarlo). Questo Persson ha 21 anni, era allenato al Malmo da un-ex giocatore dell'Atalanta (il centravanti Lars Larsson), è una promessa, ma non ha un grande pedigrée: non ha mai giocato, ad esempio, nella nazionale svedese. Viene paragonato, in patria, a Jonas Thern, capitano della Svezia e centrocampista della Roma.

In attacco, si è detto, molti giovani, molte speranze. Tutto dipenderà da Inzaghi e Morfeo: leggeri, ma bravi: reggeranno lo scontro con difese solide e ed esperte? In difesa, altro giocatore da scoprire è il serbo Zoran Mirkovic. È nazionale jugoslavo (10 presenze), ha vinto due campionati e una coppa con la maglia del Partizan, ha l'aria sveglia (sta imparando molto bene l'italiano), ha un gran fisico e conosce la strada che porta al gol (8 nelle ultime tre stagioni). Potrebbe dare quel qualcosa in più, in difesa, a una squadra che dovrà lottare per salvare la pelle. □ *S.B.*

IL PERSONAGGIO

Mondonico, un uomo solo al comando

«Pochi giorni fa mi è preso un colpo. Ho letto un'inchiesta sugli allenatori ed è uscito fuori che sono il veterano della serie A. Tre-quattro anni fa ero tra i più giovani, ora, all'improvviso sono il decano, almeno per milizia». Emiliano Mondonico sorride, sussurra, annuisce. Il «decano» ha 49 anni, viaggia verso la stagione numero sedici in panchina (nel curriculum abbiamo omesso due annate nelle giovanili della Cremonese) e appare, più che mai, dopo questo primo vagito di stagione, l'uomo della provvidenza nell'Atalanta di Bergamo.

Mondonico, Atalanta sbattuta fuori dalla Coppa Italia da una squadra di serie C, infortuni a raffica, Morfeo giù di morale: quanto è preoccupato?

Metta nel conto anche l'amichevole di ieri con il Venezia, la metta, perché è importante. E sa perché? Perché ho visto una squadra che ha paura, che ha perso sicurezza. Ecco, il mio timore è che ci manchi la convinzione giusta. La sicurezza, la forza d'annimo, non sono cose che si trovano al mercato. Non sono schemi. Non sono giocate. Il resto mi lascia abbastanza tranquillo. So che stiamo pagando un agosto molto sfortunato, con infortuni che mi hanno impoverito un intero reparto come l'attacco. In salute, e tocco ferro, c'è solo Inzaghi.

A proposito di mercato....

So dove vuole arrivare. Le rispondo così: sui giornali si scrivono molte cose, ma la verità è che per ora non c'è nulla di vero. O meglio, parlo tutti i giorni con il presidente Ruggeri e so che se davvero occorrerà rinforzarsi, farà qualcosa. Per ora, però, continuiamo ad andare avanti così. Le aggiungo una cosa: prendere gente tanto per prenderla non serve a nulla. Anzi. Significa dover inserire volti nuovi in un contenso che ha raggiunto i suoi equilibri.

Dopo la sconfitta di Ferrara, con la Spal, si è preso tutte le responsabilità. Che fa, Mondonico, l'allenatore-parafulmine?

È giusto così, diamine. Un tecnico ha l'obbligo di prendersi le colpe, anche, magari, ingigantendole.

Che cosa si aspetta da Inzaghi?

Inzaghi viene da un anno di quasi totale inattività. Mi aspetto da lui che sappia dimenticare incidenti e sofferenza. Per certi versi, mi ricorda il Vieri dello scorso anno.

Parliamo di Morfeo...

Se ho un magone, è lui. Ma possibile che nessuno si sia accorto di questo ragazzo, che lo scorso anno ha giocato da Dio e ha segnato anche 11 gol? In un calcio dove si torna a parlare di fantasia e talento e non più solo di muscoli, schemi e pressing, beh uno come lui è un bene prezioso. E invece, quest'estate, nessuno si è fatto seriamente vivo per acquistarlo. Orbene, sono contento per l'Atalanta, ma mi dispiace per il ragazzo. E aggiungo: mi auguro che questo disinteresse faccia scattare la molla giusta: la voglia di rivincita. Al suo posto, vorrei spaccare il mondo per dimostrare a certa gente che ha sbagliato tutto. Speriamo che sia così, perché sarebbe un bel guaio ritrovarmelo demoralizzato.

Sarà un anno più duro rispetto a quello precedente?

Sì, sarà più sofferto, non ho dubbi.

Promozione sofferta, salvezza tribolata, un anno difficile da affrontare: non prova mai il desiderio di lavorare in una dimensione più importante?

L'Atalanta mi è venuta incontro in un momento particolare della mia vita. Certe cose non si dimenticano. E poi offenderei la città, la gente, i giocatori: sono orgoglioso di lavorare qui.

Che cosa le servirebbe, ora, per migliorare la situazione?

Mi farebbe molto comodo una bella vittoria nell'amichevole di sabato con il Padova. Sarebbe salutare per il morale. E poi, naturalmente, basta infortuni. Abbiamo già dato troppo lavoro ai medici. □ *S.B.*

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz IN EDICOLA

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000
l'Unità iniziative editoriali

Celebri film
Grandi Musicisti
French kiss **Ella Fitzgerald**
Le relazioni pericolose **Art Blakey**
Fallen angels **Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter**
55 giorni a Pechino **Bill Evans**
Ascensore per il patibolo **Miles Davis**
Bird **Charlie Parker**
Les tricheurs **Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie**
Torch song trilogy **Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day**
I vampiri del sesso **Art Blakey**
'Round midnight. A mezzanotte circa **Bobby McFerrin / Dexter Gordon**

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a 'L'Arca Soc. Editrice de l'Unità', via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere aquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9 /13-14/17; da lunedì a venerdì).